



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 2-2021
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

32

 **LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XV – n. 2-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto†, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni†, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

S. Carmignani Caridi, M. Carni,

M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80133

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Diritto e Religioni

Rivista Semestrale

Abbonamento cartaceo annuo 2 numeri:

per l'Italia, □ 75,00

per l'estero, □ 120,00

un fascicolo costa □ 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano □ 50,00

Abbonamento digitale (Pdf) annuo 2 numeri, □ 50,00

un fascicolo (Pdf) costa, □ 30,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di □ 10,00 al seguente link: <https://www.pellegrinieditore.it/singolo-articolo-in-pdf/>

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– bonificobancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– acquisto sul sito all'indirizzo: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

L'Archivio degli indici della Rivista e le note redazionali sono consultabili sul sito web: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Criteria per la valutazione dei contributi

Da questo numero tutti i contributi sono sottoposti a valutazione.

Di seguito si riportano le modalità attuative.

Tipologia – È stata prescelta la via del *referee* anonimo e doppiamente cieco. L'autore non conosce chi saranno i valutatori e questi non conoscono chi sia l'autore. L'autore invierà il contributo alla Redazione in due versioni, una identificabile ed una anonima, esprimendo il suo consenso a sottoporre l'articolo alla valutazione di un esperto del settore scientifico disciplinare, o di settori affini, scelto dalla Direzione in un apposito elenco.

Criteri – La valutazione dello scritto, lungi dal fondarsi sulle convinzioni personali, sugli indirizzi teorici o sulle appartenenze di scuola dell'autore, sarà basata sui seguenti parametri:

- originalità;
- pertinenza all'ambito del settore scientifico-disciplinare IUS 11 o a settori affini;
- conoscenza ed analisi critica della dottrina e della giurisprudenza;
- correttezza dell'impianto metodologico;
- coerenza interna formale (tra titolo, sommario, e *abstract*) e sostanziale (rispetto alla posizione teorica dell'autore);
- chiarezza espositiva.

Doveri e compiti dei valutatori – Gli esperti cui è affidata la valutazione di un contributo:

- trattano il testo da valutare come confidenziale fino a che non sia pubblicato, e distruggono tutte le copie elettroniche e a stampa degli articoli ancora in bozza e le loro stesse relazioni una volta ricevuta la conferma dalla Redazione che la relazione è stata ricevuta;
- non rivelano ad altri quali scritti hanno giudicato; e non diffondono tali scritti neanche in parte;
- assegnano un punteggio da 1 a 5 – sulla base di parametri prefissati – e formulano un sintetico giudizio, attraverso un'apposita scheda, trasmessa alla Redazione, in ordine a originalità, accuratezza metodologica, e forma dello scritto, giudicando con obiettività, prudenza e rispetto.

Esiti – Gli esiti della valutazione dello scritto possono essere: (a) non pubblicabile; (b) non pubblicabile se non rivisto, indicando motivamente in cosa; (c) pubblicabile dopo qualche modifica/integrazione, da specificare nel dettaglio; (d) pubblicabile (salvo eventualmente il lavoro di *editing* per il rispetto dei criteri redazionali). Tranne che in quest'ultimo caso l'esito è comunicato all'autore a cura della Redazione, nel rispetto dell'anonimato del valutatore.

Riservatezza – I valutatori ed i componenti della Direzione, del Comitato scientifico e della Redazione si impegnano al rispetto scrupoloso della riservatezza sul contenuto della scheda e del giudizio espresso, da osservare anche dopo l'eventuale pubblicazione dello scritto. In quest'ultimo caso si darà atto che il contributo è stato sottoposto a valutazione.

Valutatori – I valutatori sono individuati tra studiosi fuori ruolo ed in ruolo, italiani e stranieri, di chiara fama e di profonda esperienza del settore scientifico-disciplinare IUS 11 o che, pur appartenendo ad altri settori, hanno dato ad esso rilevanti contributi.

Vincolatività – Sulla base della scheda di giudizio sintetico redatta dai valutatori il Direttore decide se pubblicare lo scritto, se chiederne la revisione o se respingerlo. La valutazione può non essere vincolante, sempre che una decisione di segno contrario sia assunta dal Direttore e da almeno due componenti del Comitato scientifico.

Eccezioni – Il Direttore, o il Comitato scientifico a maggioranza, può decidere senza interpellare un revisore:

- la pubblicazione di contributi di autori (stranieri ed italiani) di riconosciuto prestigio accademico o che ricoprono cariche di rilievo politico-istituzionale in organismi nazionali, comunitari ed internazionali anche confessionali;
- la pubblicazione di contributi già editi e di cui si chiedi la pubblicazione con il permesso dell'autore e dell'editore della Rivista;
- il rifiuto di pubblicare contributi palesemente privi dei necessari requisiti di scientificità, originalità, pertinenza.

Presentazione

Anche questo numero della rubrica ha selezionato i documenti recenti di più stringente attualità e che maggiormente abbiano destato clamore, senza dimenticare quelle sentenze che permettano di cogliere ed inquadrare l'evoluzione dei varî orientamenti giurisprudenziali.

Sulla libertà religiosa: vediamo che negli Stati Uniti il proselitismo e la predicazione in luogo pubblico non possono essere considerati di per sé elementi di disturbo; nel Regno Unito, poi, divieti d'indossare simboli religiosi sull'abbigliamento di lavoro non possono riguardare, né formalmente né sostanzialmente, soltanto i simboli d'una sola religione (UK); in India, ancora, uno degli Stati che la compongono ha promulgato, similmente ad altri, una legge contro le conversioni religiose; in Francia, infine, la laïcité non può imporre un 'giuramento laico' per l'assunzione nella RATP.

Sulla Chiesa cattolica: in Francia una sentenza penale statale può interdire dall'esercizio del sacerdozio; in Germania le facciate delle chiese possono essere utilizzate, anche contro il volere dell'autorità ecclesiastica, come sfondo per la proiezione delle opere d'un artista; in India, le persone paria convertitesì al Cattolicesimo che contraessero un matrimonio intercasta non beneficiano dei privilegi riconosciuti dallo Stato in questi casi; negli Stati Uniti, un ministro di culto mentre sta celebrando una funzione religiosa gode d'una libertà di parola quasi illimitata.

Sulla Chiesa evangelica: in Germania lo Stato non può intervenire sulla regolamentazione del suono delle campane.

Sull'Ebraismo: nel Regno Unito si distingue fra la propaganda antisemita, vietata, e la propaganda antisionista, permessa; negli Stati Uniti l'obbligo d'indossare la mascherina non configura obbligo d'adorare idoli.

Sulla laicità dello Stato: in Francia si consolida l'orientamento giurisprudenziale che considera i presepi come simboli storico-culturali e non religiosi.

Sull'Islam: in Francia un'emittente radiofonica è corresponsabile delle frasi islamofobiche pronunziate non solo dai suoi dipendenti, ma anche da un ospite invitato in una trasmissione; gli Emirati Arabi Uniti promulgano una legge per regolare le questioni di status personale dei non musulmani.

Libertà religiosa

USA

Denton vs City of El Paso, US Court of Appels, 5th Circuit, n. 20-50702, del 6 luglio 2021

<https://www.ca5.uscourts.gov/>

Un regolamento comunale che vieti il proselitismo religioso durante il mercato settimanale all'aperto è doppiamente incostituzionale, perché la propaganda religiosa non può essere considerata elemento di disturbo dell'ordine pubblico, e dunque questo regolamento viola sia la libertà religiosa che la libertà di parola.

UK

Onuoha vs Croydon Health Services NHS Trust, n. 2300516/2019, del 5 gennajo 2022

<https://www.gov.uk/employment-tribunal-decisions>

Il Tribunale del Lavoro di Londra affronta, in una sentenza di 98 pagine, una controversia legata ai simboli religiosi indossati ed alla discriminazione su base religiosa.

La ricorrente, Mary Onuoha, lavorava come infermiera specializzata per la sala operatoria al Croydon University Hospital di Londra da anni, e, essendo cattolica, aveva sempre portato al collo una collana con una piccola croce. Benché il regolamento interno sull'abbigliamento in servizio vietasse le collane, potenzialmente pericolose, la ricorrente indossò tranquillamente la sua fin dall'assunzione, nel 2001, e solo nel 2014 le venne chiesto di non indossarla più, poi nel 2015, poi ancora nel 2016, ma la ricorrente rispondeva sempre invocando motivi religiosi e non v'erano state conseguenze. Nel 2017, invece, a seguito d'un'ispezione ufficiale, ricevette l'ordine formale di smettere d'indossare la collana; ella ha rifiutato, sottolineando come altri del personale continuassero ad indossare capi d'abbigliamento a valenza religiosa,

come veli islamici, turbanti sikh e braccialetti kalava hindu, e perciò continua a ricevere richiami disciplinari e viene progressivamente demansionata, fino all'assegnazione all'incarico di receptionist, fino al licenziamento.

Ella ricorre quindi al tribunale del lavoro, invocando l'art. 9 comma 1 della CEDU e l'Equality Act 2010, lamentando d'essere vittima di discriminazione religiosa.

La Corte ha ricordato che (n. 181) la croce ha un'importanza centrale nel Cristianesimo; che la Chiesa cattolica romana attribuisce un'importanza particolare al simbolismo della croce, e che nel cattolicesimo romano la croce è un oggetto di venerazione; che il simbolismo della croce ha una parte quotidiana nella vita devozionale dei cattolici, sulla base d'un'antichissima tradizione d'indossare una croce al collo; che in alcune parti del mondo, impedire ai Cristiani di esporre la croce è stata una caratteristica di campagne di persecuzione più ampie; che la gerarchia della Chiesa cattolica romana ha esortato i cattolici ad indossare il simbolo della croce sui loro vestiti ogni giorno; e che c'è un insegnamento biblico che esorta i cristiani a non nascondere la propria fede, di essere aperti sulla loro fede.

Sulla base di questi presupposti, poiché la ricorrente era stata la sola a venir sanzionata per aver continuato ad indossare un simbolo religioso, la Corte ha ritenuto illegittimi i provvedimenti presi contro di lei, riconoscendoli viziati da discriminazione su base religiosa.

INDIA

The Karnataka Protection of Right to Freedom of Religion Bill, 2021 (LA Bill No. 50 of 2021), del 23 dicembre 2021.

<https://kla.kar.nic.in>

Dopo altri Stati indiani (Arunachal Pradesh, Chhattisgarh, Gujarat, Himachal Pradesh, Jharkhand, Madhya Pradesh, Odisha, Uttar Pradesh e Uttarakhand), anche il Karnataka ha approvato una legge 'anti-conversioni'.

Caratteristiche principali:

l'art. 3 prevede il divieto di conversione e del tentativo di conversione mediante false dichiarazioni, forza, frode, indebita influenza, coercizione, blandizie o promessa di matrimonio; ove però vi fosse un *rétropédalage*, una conversione 'di ritorno' immediata, il reato si estingue.

Il concetto di 'blandizie' è descritto nell'art. 2, comma 1, lett. a, ed è particolarmente ampio, ricomprendendo "qualsiasi regalo, gratificazione, denaro in contanti o beneficio materiale in denaro o in natura; impiego od istruzione gratuita in scuole gestite da qualsiasi ente religioso; promessa di matrimonio; promessa d'uno stile di vita migliore, minaccia di sanzioni divine o altro; rappresentare pratica, rituali o cerimonie d'una religione, o qualsiasi suo elemento, in modo negativo nei confronti di un'altra religione; o esaltare una religione rispetto ad un'altra.

L'art. 4 autorizza a sporgere denuncia la persona convertita, i suoi genitori, fratelli, sorelle, o comunque imparentata per famiglia, matrimonio od adozione, qualsiasi collega ed anche chiunque fosse legato da qualsiasi forma associativa.

L'art. 5 prevede le sanzioni: da tre fino a dieci anni di reclusione, ed un'ammenda da 25.000 a 100.000 rupie (nel caso di conversioni di massa), nonché un risarcimento a favore della persona convertita, fino a 500.000 rupie; in caso di recidiva, la pena edittale minima sale a 5 anni di reclusione, e 200.000 rupie d'ammenda.

L'art. 6 decreta la nullità dei matrimoni fra persone di religione diversa celebrati al solo scopo d'una conversione illegale, sia precedente che successiva alle nozze.

L'art. 8 prevede che la persona che volesse convertirsi dovrà dichiararlo, su apposito modulo, con almeno trenta giorni di anticipo al magistrato distrettuale o al magistrato distrettuale aggiunto appositamente autorizzato dal magistrato distrettuale; il ministro di culto che celebrerà la cerimonia di conversione, dal canto suo, dovrà dare un preavviso di trenta giorni, su apposito modulo diverso dal precedente, al magistrato distrettuale o al magistrato distrettuale aggiuntivo appositamente autorizzato dal magistrato distrettuale; quest'ultimo, infine, ricevuta la dichiarazione del convertendo e del ministro di culto, esporrà la notizia dell'imminente conversione religiosa sulla bacheca pubblica del suo ufficio e su quello del Tahsildar [grosso modo l'Agenzia delle Entrate, ndt], invitando chiunque a presentare obiezioni: ove ne giungesse, egli dovrà far svolgere funzionari dell'ufficio corrispondente all'Agenzia delle entrate un'inchiesta per accertare la reale intenzione del convertendo.

Entro trenta giorni dall'avvenuta conversione, poi, ecco l'art. 9 disporre che la persona convertitasi debba, su apposito modulo diverso dai due precedenti, inviare una dichiarazione d'avvenuta conversione al magistrato distrettuale, che la esporrà pubblicamente sulla bacheca pubblica del suo ufficio e su quello del Tahsildar [grosso modo l'Agenzia delle Entrate, ndt], invitando chiunque a presentare obiezioni: questa dichiarazione dovrà indicare le generalità della persona convertita, il nome del padre o del marito, la religione abbandonata e quella

raggiunta, data e luogo della conversione, e descrizione del processo seguito per giungere alla conversione, un documento d'identità ed il numero Aadhar [un numero identificativo personale casuale di 12 cifre, <https://uidai.gov.in>, ndt], e la persona de qua dovrà presentarsi dinanzi al magistrato de quo entro 21 giorni dalla data d'invio, per confermare di persona la dichiarazione di conversione; qualora venissero presentate obiezioni, invece, anche stavolta verrà avviata un'inchiesta, e la conversione sarebbe nulla se venisse accertato che la conversione fosse avvenuta in violazione della legge, mentre, in assenza d'obiezioni, il magistrato distrettuale registra la conversione nell'apposito registro, emette una notifica ufficiale ed informa le persone interessate, ossia il datore di lavoro del convertito e tutti gli uffici pubblici interessati, affinché riclassifichino la persona convertita.

Notiamo, da ultimo, un'inversione dell'onere della prova: ex art. 12, infatti, la conversione si presume fraudolenta, ed è la persona interessata a doverne dimostrare la sincerità.

The Karnataka Protection of Right to Freedom of Religion Bill, 2021 (LA Bill No. 50 of 2021)

A Bill to provide for protection of right to freedom of religion and prohibition of unlawful conversion from one religion to another by misrepresentation, force, undue influence, coercion, allurement or by any fraudulent means.

Whereas it is expedient to provide for protection of right to freedom of religion and prohibition of unlawful conversion from one religion to another by misrepresentation, force, undue influence, coercion, allurement or by any fraudulent means and for the matters connected therewith or incidental thereto.

Be it enacted by the Karnataka Legislature in the Seventy Second year of Republic of India as follows:-

1. Short title and commencement.-

(1) This Act may be called the Karnataka Protection of Right to Freedom of Religion Act, 2021.

(2) It shall come into force at once.

2. Definitions.-

(1) In this Act, unless the context otherwise requires,-

(a) "Allurement" means and includes offer of any temptation in form of ,-

(i) any gift, gratification, easy money or material benefit either in cash or kind;

(ii) employment, free education in school or college run by any religious

body; or

(iii) promise to marry; or

(iv) better lifestyle, divine displeasure or otherwise; or

(v) portraying practice, rituals and ceremonies or any integral part of a religion in a detrimental way vis-à-vis another religion ; or

(vi) glorifying one religion against another religion.

(b) “Coercion” means compelling an individual to act against his will by the use of psychological pressure or physical force causing bodily injury or threat thereof;

(c) “Conversion” means renouncing one’s own religion and adopting another religion;

(d) “Force” includes a show of force or a threat of injury of any kind to the person converted or sought to be converted or to any other person or property;

(e) “Fraudulent” means and includes impersonation of any kind by false name, surname, religious symbol or otherwise;

(f) “Form” means a form appended to this Act;

(g) “Institutions” means and includes all legal entities, educational institutions, orphanages, old age homes, hospitals, religious missionaries, Non Governmental Organizations, and such other organizations;

(h) “Mass Conversion” means where two or more persons are converted;

(i) “Minor” means a person under eighteen years of age;

(j) “Original Religion” means religion of a person before conversion;

(k) “Religion” means any organized system of worship pattern, faith, belief, worship or lifestyle, as prevailing in India or any part of it, and defined under any law or custom for the time being in force;

(l) “Religion Convertor” means a person of any religion who performs any act of conversion from one religion to another religion and by whatever name he is called such as Father, Priest, Purohit, Pandit, Moulvi or Mulla etc.,

(m) “Undue Influence” means the unconscientious use by one person of his power or influence over another in order to persuade the other to act in accordance with the will of the person exercising such influence.

(2) Other words and expressions used but not defined in this Act shall have the same meaning as assigned to them in the Karnataka General Clauses Act, 1899 (Karnataka Act 03 of 1899).

3. Prohibition of conversion from one religion to another religion by misrepresentation, force, fraud, undue influence, coercion, allurement or by promise of marriage.-

No person shall convert or attempt to convert, either directly or otherwise, any other person from one religion to another by use or practice of misrepresentation,

force, undue influence, coercion, allurement or by any fraudulent means or by any of these means or by promise of marriage, nor shall any person abet or conspire such conversion: Provided that if any person reconverts to his immediate previous religion the same shall not be deemed to be a conversion under this Act.

4. Person competent to lodge complaint.-

Any converted person, his parents, brother, sister or any other person who is related to him by blood, marriage or adoption or in any form associated or colleague may lodge a complaint of such conversion which contravenes the provisions of section 3.

5. Punishment for contravention of provisions of section 3.-

(1) Whoever contravenes the provisions of section 3 shall, without prejudice to any civil liability, be punished with imprisonment of either description for a term of three years but which may extend to five years and shall also be liable to fine of rupees twenty five thousand: Provided that whoever contravenes the provisions of section 3 in respect of a minor or a person of unsound mind or a woman or a person belonging to the Scheduled Caste or Scheduled Tribe shall be punished with imprisonment of either description for a term of three years but which may extend to ten years and shall also be liable to fine of rupees fifty thousand. Provided further that whoever contravenes the provisions of section 3 in respect of mass conversion shall be punished with imprisonment of either description for a term of three years but which may extend to ten years and shall also be liable to fine of rupees one lakh.

(2) The Court shall also grant appropriate compensation payable by the accused to the victim of said conversion which may extend to maximum of rupees five lakh and shall be in addition to fine.

(3) Whoever having been previously convicted of an offence under this Act is again convicted of an offence punishable under this Act, he shall be punished with imprisonment of either description for a term of not less than five years and shall also be liable to a fine of rupees two lakhs.

6. Marriage done for sole purpose of Unlawful conversion or vice-versa to be declared null and void.-

Any marriage which has happened with sole purpose of unlawful conversion or vice-versa by the man of one religion with the woman of another religion, either by converting himself before or after marriage or by converting the woman before or after marriage, shall be declared as null and void by the Family Court or where the Family Court is not established, the Court having jurisdiction to try such case on a petition presented by either party thereto

against the other party of the marriage: Provided that all the provisions of section 8 and 9 shall apply for such marriages to be solemnized.

7. Offence to be non-bailable and cognizable.-

Notwithstanding anything contained in the Code of Criminal Procedure, 1973 (Central Act 2 of 1974) every offence committed under this Act shall be cognizable and non-bailable.

8. Declaration before conversion of religion and pre-report about conversion.-

(1) One who desires to convert his religion, shall give a declaration in Form-I at least thirty days in advance to the District Magistrate or the Additional District Magistrate specially authorized by the District Magistrate in this regard of his residing district or place of birth within the state.

(2) The religious converter who performs conversion ceremony for converting any person of one religion to another religion, shall give thirty days advance notice in Form-II of such intended conversion, to the District Magistrate or the Additional District Magistrate specially authorized by the District Magistrate of the district from where the proposed converter hails.

(3) The District Magistrate, after receiving the information under sub-section (1) and (2) shall notify proposed religious conversion on the notice board of the office of the District Magistrate and in the office of the Tahsildar calling for objections. If any objections are received within thirty days, he shall get an inquiry conducted through officials of Revenue or Social Welfare Department with regard to genuine intention, purpose and cause of the proposed conversion.

(4) If the District Magistrate comes to a conclusion based on the said inquiry of the commission of an offence under this Act, he shall cause the concerned police authorities to initiate criminal action for contravention of the provisions of section 3.

(5) Any conversion in contravention of sub-section (1) or sub-section (2) is illegal and void.

(6) Whoever contravenes the provisions sub-section (1) shall be punished with imprisonment of either description for a term which shall not be less than one year but may extend to three years and shall also be liable to fine which shall not be less than rupees ten thousand.

(7) Whoever contravenes the provisions of sub-section (2) shall be punished with imprisonment of either description for a term which shall not be less than one year, but may extend to five years and shall also be liable to fine which shall not be less than rupees twenty five thousand.

9. Declaration post conversion of Religion.-

(1) The converted person shall send a declaration in the Form-III within thirty days of the date of conversion, to the District Magistrate of the District or the Additional District Magistrate specially authorized by the District Magistrate in this regard in which he is residing prior to the date of conversion.

(2) The District Magistrate shall notify religious conversion on the notice board of the office of the District Magistrate and in the office of the Tahsildar and will call for objections in such cases where no objections were called earlier under section 8.

(3) The said declaration shall contain the requisite details, i.e; the particulars of the converted person such as date of birth, permanent address, the present place of residence, Father's/husband's name, the religion to which the converted person originally belonged and the religion to which he has converted, the date and place of conversion and nature of process gone through for conversion along with a copy of the identity card or the Aadhar card.

(4) The converted person shall appear before the District Magistrate within twenty one days from the date of sending/filing the declaration to establish his identity and confirm the contents of the declaration.

(5) If any objections are received within thirty days, the District Magistrate shall record the name and particulars of objectors and the nature of objection and shall get an inquiry conducted through officials of Revenue or Social Welfare Department with regard to genuine intention, purpose and cause of the conversion.

(6) If the District Magistrate based on the said inquiry comes to a conclusion of the commission of an offence under this Act, he shall cause the concerned police authorities to initiate criminal action for contravention of the provisions of section 3.

(7) The contravention of the provisions of sub-sections (1) to (4) shall have the effect of rendering the said conversion illegal and void.

(8) If no objections are received for such conversion, the District Magistrate shall record the factum of declaration and confirmation in a register maintained for this purpose. Further District Magistrate shall issue an official notification and shall simultaneously intimate the concerned authority about such conversion.

Explanation: For the purpose of this sub-section "Concerned authority" means his employer, officials of the revenue department, social welfare department, backward classes welfare department, minority welfare department and other concerned department, urban and rural local bodies, Principals or Head Masters of the Educational Institutions, etc.

(9) On receipt of such intimation the concerned authority shall cause to be entered in the relevant official records about conversion as well as reclassify the

person converted for his entitlement to enjoy social status or to receive economic benefits from the Government that he was getting prior to conversion.

10. Punishment for Violation of provisions by an institution.-

(1) If any institution violates the provisions of this Act, the person or persons in charge of the affairs of the institution, shall be liable to punishment as provided under section 5.

(2) The State Government shall not provide any financial aid or grant to such institution violating the provisions of this Act.

11. Parties to Offence.-

If offence is committed under this Act, each of the following shall be deemed to have taken part in committing the offence and shall be guilty of the offence and shall be charged as if he has actually committed the said offence, that is to say,-

(i) every person who actually does the act which constitutes the offence; and

(ii) every person who aids or abets another in committing the offence.

12. Burden of proof .-

The burden of proof as to whether a religious Conversion was not effected through misrepresentation, force, undue influence, coercion, allurements or by any fraudulent means or by marriage, lies on the person who has caused the conversion and on the abettor who aids or abets such conversion.

13. Power to amend the Forms.-

The State Government may by notification in the official Gazette, add, alter or omit any of the entries specified in the Forms.

14. Removal of difficulties.-

(1) If any difficulty arises in giving effect to the provisions of this Act, the State Government may, by a notification or by order, make such provisions, which are not inconsistent with the provisions of this Act, as appear to it to be necessary or expedient, for removing the difficulty: Provided that, no notification or order under this section shall be made after the expiry of a period of two years from the date of commencement of this Act.

(2) Every Order made under sub-section (1), shall, as soon as may be after it is made, be laid before the State Legislature.

15. Power to make rules.-

(1) The State Government may make rules by notification, to carry out the purposes of this Act.

(2) Every rule made under this Act shall be laid as soon, as may be after it is made before each House of the State Legislature while it is in session for a total period of thirty days, which may be comprised in one session or in two or more successive sessions, and if, before the expiry of the session immediately following the session or the successive sessions aforesaid, both Houses agree in making any modification in the rule or both Houses agree that the rule should not be made, the rule shall thereafter have effect only in such modified form or be of no effect, as the case may be, so however, that any such modification or annulment shall be without prejudice to the validity of anything previously done under that rule.

[...Forms...]

FRANCIA

Cour de cassation, Chambre sociale, n. 20-16.206, del 7 luglio 2021.

<https://www.courdecassation.fr>

La ricorrente, portato a termine con assoluta diligenza il periodo di prova, stava per essere assunta a tempo indeterminato nella Polizia ferroviaria, ma avrebbe dovuto prestare giuramento secondo una formula postale dalla RATP, cosa ch'ella si rifiuta invocando motivi religiosi che glielo impedirebbero, ma si dice disposta ad assumere l'impegno solenne richiesto con un'altra formula per lei religiosamente compatibile, ciò che le viene rifiutato, sfumando così l'assunzione a tempo indeterminato.

La ricorrente si rivolge prima alla giurisdizione di primo grado in materia di lavoro, poi alla Cour d'Appel di Parigi, poi alla Cassazione che infine le dà ragione: ex art. 23 della legge 15 luglio 1845 sulla Polizia ferroviaria, infatti, il giuramento degli agenti può essere espresso "selon les formes en usage dans leur religion", e, se è vero che questa legge venne promulgata sotto l'impero della Carta costituzionale del 1830, che non conteneva il principio di laïcité, è parimenti vero che il principio di laïcité non impone, non può imporre preferenze per un giuramento religioso anziché per un'assunzione di solenne impegno pronunciata con altra formula.

CHIESA CATTOLICA

FRANCIA

Cour de cassation, Chambre criminelle, n. 21-80.413, del 4 novembre 2021

<https://www.courdecassation.fr>

Un sacerdote, condannato a tre anni di reclusione, al pagamento di 100.000 euro d'ammenda ed a 5 anni d'interdizione dall'esercizio della funzione di prete, ricorre in Cassazione contro quest'ultima condanna, eccependo che l'esercizio del suo status sacerdotale non costituisca lo svolgimento d'un'attività professionale o sociale, bensì sia fenotipo della libertà di culto, e che perciò la Corte d'Appello, condannandolo ad astenersi per 5 anni, avrebbe violato il principio costituzionale di laïcité (art. 1), l'art. 9 della CEDU e gli articoli 1 e 2 della Loi de Séparation del 1905.

La Cassazione conferma la condanna inflitta dalla Cour d'Appel di Colmar, spiegando che

I) l'art. 1 della Costituzione dice che la Francia è “laïque...[et] elle respecte toutes les croyances”, e difatti la sentenza di Colmar in nulla interferisce con la fede religiosa del sacerdote condannato, poiché essa né viola il sacrario della sua coscienza, né gli revoca lo status sacerdotale;

II) l'art. 9 della CEDU dice, al primo comma, che “Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti”, e difatti la sentenza di Colmar non impedisce al sacerdote condannato di continuare ad avere la propria fede religiosa, di manifestarla, eventualmente di cambiarla, né di partecipare a culto, insegnamento, pratiche e riti: poiché tutte queste cose non richiedono lo status di sacerdote, la sua libertà di svolgerle come semplice fedele rimane immutata; il secondo comma, peraltro, prevede *expressis verbis* che i diritti di cui al comma 1 possano essere oggetto di restrizioni “stabilite dalla legge” e necessarie per la protezione dell'ordine pubblico e dei diritti e libertà altrui, giacché egli è stato condannato per violenze ed abusi;

III) l'art. 1 della Legge del 1905 dice che “La République assure la liberté de conscience. Elle garantit le libre exercice des cultes sous les seules restrictions édictées ci-après dans l'intérêt de l'ordre public”, e la libertà di

coscienza del sacerdote de quo non è minimamente violata, subisce una limitazione temporanea all'esercizio pratico del sacerdozio, conformemente alle restrizioni previste dall'art. 1; l'art. 2, poi, dicendo che continueranno ad essere stanziati i budget per i servizi di cappellania in alcune istituzioni pubbliche come ospedali, scuole, ospizi e prigioni, palesemente riconosce ai sacerdoti una funzione sociale, che quindi rientra nella previsione dell'art. 222-15-3 del codice penale, secondo il quale "les personnes physiques déclarées coupables d'abus de faiblesse encourent la peine complémentaire de l'interdiction d'exercer l'activité professionnelle ou sociale dans l'exercice ou à l'occasion de laquelle l'infraction a été commise".

Ne risulta, dunque, che la sentenza della Corte d'Appello di Colmar non violi nessuna delle norme invocate dal ricorrente.

GERMANIA

VwG Berlin, n. 19/I/357/21, del 16 dicembre 2021.

<https://www.berlin.de/gerichte/verwaltungsgericht/>

Usare la facciata d'una chiesa come sfondo per proiettarvi per un mese, realizzando così una mostra, le opere d'un'artista che dipinge con le luci, anche senza il permesso dell'autorità ecclesiastica competente, non costituisce offesa alla comunità religiosa interessata, ex §166 StGB, poiché le proiezioni luminose non recano danno né materiale (non danneggiano la superficie dell'edificio) né morale (non sono proiezioni blasfeme né 'solo' anticlericali).

INDIA

Affaire Raj vs Tahsildar, Madras High Court, 17 novembre 2021

<https://www.mhc.tn.gov.in>

Il caso riguarda l'istanza d'una coppia che chiedeva un "certificato di matrimonio intercasta" per ottenere la priorità nel pubblico impiego a disposizione delle coppie, appunto, intercasta. La richiesta si basava sul possesso

da parte del richiedente d'un certificato di classe arretrata che gli era stato rilasciato quando si era convertito alla Chiesa cattolica.

La richiesta, però, viene respinta, perché, secondo la Corte, la conversione da una religione ad un'altra non ha effetti sulla casta d'appartenenza, che, nel caso specifico, era quella della comunità paria.

Di norma, tuttavia, il matrimonio intercasta consentirebbe comunque di richiedere i vantaggi riservati alle classi svantaggiate, ma un ordine presidenziale del 1950 esclude da questi vantaggi i paria che si convertissero al Cristianesimo od all'Islam.

USA

Affaire Hullibarger vs LaCuesta, State of Michigan Court of Appeals, n. 354439, dell'8 luglio 2021

<https://www.courts.michigan.gov/>

Il figlio del querelante si era suicidato, ma la famiglia aveva taciuto le circostanze specifiche della sua morte; durante il funerale, tuttavia, il celebrante, Don LaCuesta non solo rivela coram omnibus la notizia del suicidio, ma incentra anche la propria omelia sul suicidio come peccato gravissimo che espone l'anima di chi l'avesse compiuto a seri pericoli di dannazione eterna.

Il padre del defunto, sentendo queste parole, ha un infarto; ripresosi, denuncia il sacerdote per inflizione intenzionale di stress emotivo e violazione della privacy.

La Corte d'Appello del Michigan, però, respinge l'istanza, affermando che il sacerdote de quo non possa essere chiamato a rispondere del primo capo d'accusa, essendosi egli limitato a ripetere la dottrina ufficiale della Chiesa cattolica, alla quale peraltro apparteneva anche la famiglia del defunto, la quale, quindi, doveva essere già a conoscenza della posizione della Chiesa cattolica sul suicidio; inoltre, e questa motivazione ricomprende anche il rigetto dell'accusa sulla violazione della privacy, un ministro di culto che celebra una funzione religiosa ha la massima libertà di parola, finché naturalmente non facesse consapevolmente affermazioni false o volutamente offensive, ciò che non è avvenuto nel caso in questione, giacché il defunto si è veramente suicidato, e la dottrina cattolica considera veramente il suicidio un peccato estremamente grave.

CHIESA EVANGELICA

GERMANIA

VwG Frankfurt am Main, n. 4/k/3268/20.F, del 14 ottobre 2021

<https://verwaltungsgerichtsbarkeit.hessen.de/vg-frankfurt>

La ricorrente si oppone al suono delle campane della chiesa evangelica a determinati orari, ossia alle 8 del mattino di domenica ed in altri orari variabili, quando nella chiesa si svolgono concerti musicali.

Poiché le campane alle 8 di mattina di domenica non preannunziano un'imminente funzione religiosa, che si tiene in quella chiesa di domenica solo ogni due settimane, ed alle 10,30, non ha nessuno scopo sacro, come pure il suono delle campane prima degli eventi musicali in chiesa: si tratta d'eventi non religiosi, a carattere esclusivamente laico.

Accertato che il suono delle campane de quibus non violi il limite di decibel stabilito dalla legge come soglia per poter parlare d'inquinamento acustico, ed anzi ne rimane largamente al di sotto, è da stabilire se sia un suono che, pur lecito, costituisca un disturbo insopportabile.

A tal riguardo, la Corte amministrativa di Francoforte risponde negativamente: la chiesa si trova al centro del paese, ed il suono delle sue campane dev'essere valutato considerando le circostanze d'adeguatezza sociale; una chiesa, peraltro, ha ontologicamente l'obiettivo di plasmare la coesione sociale di un paese in modo tradizionale, ed inoltre il suono delle campane non è permanente, durando al massimo per 5 minuti, ma fa parte del patrimonio storico della città, risalendo al 1951, a quando cioè venne riaperta la chiesa evangelica dopo la guerra; la regolamentazione del suono delle campane, infine, non costituendo violazione di legge (poiché il loro suono rimane al di sotto del limite in decibel), rientra nell'ambito dell'autodeterminazione delle Chiese riconosciuto ex art.140 GG in combinato disposto con l'art. 137 WRV.

EBRAISMO

UK

London Employment Appeal Tribunal, affaire London Borough Hammersmith & Fulham vs Keable, n. 2019-733, del 26 ottobre 2021

<https://www.gov.uk/courts-tribunals/employment-appeal-tribunal>

Il ricorrente lavorava da anni nel dipartimento per l'ambiente del consiglio della municipalità londinese di Hammersmith & Fulham, non aveva mai ricevuto nessun richiamo o provvedimento disciplinare, e non è controverso il fatto che il suo lavoro sia stato sempre d'altissimo livello.

Nel 2018 partecipa, al di fuori dal suo orario di lavoro, a titolo personale, senza indossare nessun elemento che lo identificasse come dipendente del consiglio della municipalità, ad una manifestazione antisionista del gruppo "Jewish Voice for Labour", un gruppo pro-Corbyn fondato e guidato da ebrei iscritti al Labour Party.

La manifestazione viene ripresa, finisce sui social, il ricorrente viene riconosciuto, identificato, e pochi giorni dopo licenziato per antisemitismo; accusa ch'egli respinge, supportato da una dichiarazione della sua ex moglie, ebrea, che nega recisamente ch'egli sia antisemita; il licenziamento è confermato in primo grado, egli ricorre in appello e qui si vede riconoscere ragione, giacché il giudizio d'appello distingue fra il fare propaganda antisemita, cosa vietata, ed il fare propaganda antisionista, cosa invece permessa.

USA

Zinman vs Nova Southeastern University, 30 agosto 2021, n. 21-cv-60723, US District Court, Southern District of Florida

<https://www.flsd.uscourts.gov/>

Quest'Università ha imposto, fra le misure anticovid, l'obbligo d'indossa-

re la mascherina; un suo studente della Law School fa causa all'Ateneo contro quest'obbligo, cui egli si rifiuta di sottostare perché ciò equivarrebbe ad adorare falsi idoli, i "cosiddetti esperti", mentre la sua religione, l'Ebraismo, proibisce l'idolatria.

La Corte respinge l'istanza, affermando che l'obbligo d'indossare la mascherina non è in se ipso un atto religioso, non è stato imposto per motivi religiosi, e nemmeno ha finalità di proselitismo o propaganda a favore di qualsivoglia confessione religiosa, né dell'ateismo.

La legge e la Costituzione proteggono e difendono la libertà religiosa, sia individuale che delle confessioni religiose, ma non l'ipersensibilità religiosa di qualche loro fedele.

LAICITÀ DELLO STATO

FRANCIA

CAA de Lyon, 7ème chambre, n. 19LY00309, del 26 agosto 2021

<http://lyon.cour-administrative-appel.fr/>

Il Presidente della Regione Auvergne-Rhône-Alpes ha fatto collocare 5 presepi in varî locali della sede della Regione in occasione del Natale 2017, suscitando la reazione della Ligue française pour la défense des droits de l'homme et du citoyen, che chiesto l'annullamento della delibera d'autorizzazione dei 5 presepi, e vistosi respinto il ricorso dal Tribunal Administratif di Lione, si rivolge alla Cour Administratif d'Appel, riproponendo l'argomento della violazione del principio costituzionale di laïcité e della legge di Separazione del 1905.

La Cour d'Appel respinge a sua volta l'istanza: il Presidente dell'Auvergne-Rhône-Alpes ha organizzato una mostra sull'arte popolare dei presepi, e dunque è ovvio che varî presepi fossero collocati nei locali del palazzo della Regione, a Lione.

All'accusa di violazione della laïcité, la Corte Amministrativa d'Appello risponde ricordando expressis verbis come già il Tribunale Amministrativo avesse stabilito che questi presepi avessero valenza culturale, e non costituissero un atto di proselitismo; all'accusa di violazione della legge di Separazione, la CAA risponde citandone l'art. 28, che, introducendo il divieto d'apporre, in futuro, sim-

boli religiosi all'esterno od all'interno di qualunque edificio pubblico, prevede expressis verbis l'eccezione d'un'esposizione pubblica, come quella organizzata dal Presidente dell'Auvergne-Rhône-Alpes, che ha riunito gli artigiani presepisti "haut-savoiards, altiligériens, ardéchois et cantaliens", ed è quindi logico che un certo numero di presepi siano ospitati dal palazzo della Regione, giacché essi, avendo valenza artistico-culturale, non costituiscono atto di proselitismo né rivendicazione d'un'opinione religiosa, sicché sono perfettamente leciti.

ISLAM

FRANCIA

Conseil d'État, 5ème – 6ème chambres réunies, n. 438000, del 16 giugno 2021

<https://www.conseil-etat.fr/>

Sulla base della convenzione stipulata con il Conseil supérieur de l'audiovisuel (CSA), un'emittente privata è oggettivamente corresponsabile d'incitamento all'odio islamofobico se, nel corso d'una trasmissione, un ospite pronunzia frasi di questo tipo e: a) è un ospite abituale, b) il conduttore, che nella trasmissione rappresenta l'emittente, non interviene immediatamente condannandole e dissociandosene: pur presumendo la buona fede di tutti, non si può ignorare che lo spettatore medio può ricavare l'impressione che l'emittente condivide, anche solo in parte, quelle affermazioni islamofobiche.

EMIRATI ARABI UNITI

Law 14/2021, Concerning the Personal Status for Non-Muslim Foreigners in the Emirate of Abu Dhabi, del 7 novembre 2021.

<https://www.ecouncil.ae/ar/Official-Gazette/Documents/Arabic-2021/11Arabic2021.pdf>

È stata promulgata una legge per regolare le questioni relative allo stato

personale dei non musulmani ad Abu Dhabi, e fornire un meccanismo giudiziario flessibile e avanzato per la determinazione delle controversie sullo stato personale per i non musulmani.

Nel dettaglio, la legge si compone di 20 articoli, suddivisi in più sezioni, che riguardano il matrimonio civile, il divorzio, l'affidamento congiunto dei figli e l'eredità.

La prima sezione della legge disciplina le procedure matrimoniali degli stranieri dinanzi al tribunale, introducendo il concetto di matrimonio civile fondato sulla volontà sia del marito che della moglie.

La seconda definisce le procedure di divorzio per i non musulmani, i diritti dei coniugi dopo il divorzio e la discrezionalità del giudice nel valutare i diritti patrimoniali della moglie in base a diversi criteri, come il numero degli anni di matrimonio, l'età della moglie, la situazione economica di ciascuno dei coniugi ed altre considerazioni di cui il giudice tiene conto nella determinazione dei diritti patrimoniali della moglie.

La terza introduce un nuovo concetto nell'affidamento dei figli dopo il divorzio, vale a dire l'affidamento congiunto o condiviso, per salvaguardare la coesione della famiglia dopo il divorzio e per preservare la salute psicologica dei bambini.

La quarta affronta le questioni ereditarie, la trascrizione dei testamenti per i non musulmani e il diritto dello straniero a redigere un testamento devolvendo tutti i propri beni a chi preferisca.

La quinta sezione della legge, infine, disciplina l'accertamento di paternità per gli stranieri non musulmani, prevedendo che la prova della paternità del neonato sia basata sul matrimonio o sul riconoscimento della paternità.

Law 14/2021

We, Khalifa bin Zayed Al Nahyan, Ruler of Abu Dhabi

Having reviewed:

- Law No. (1) of 1974 concerning the reorganisation of the Governmental body in the Emirate of Abu Dhabi and its amendments;
- Law no. (2) of 1971 concerning the National Advisory Council, and its amendments;
- Law no. (23) of 2006 concerning the Judicial Department in the Emirate of Abu Dhabi, and its amendments;
- Law no. (11) of 2017 concerning the Notary Public in the Emirate of Abu Dhabi;
- Civil Transactions Law issued by Federal Law no. (5) of 1985, and its amendments;

- Law of Evidence in Civil and Commercial Transactions issued by Federal Law no. (10) of 1992, and its amendments;
- Civil Procedures Law issued by Federal Law no. (11) of 1992, and its amendments;
- Federal Law no. (28) of 2005 concerning Personal Status, and its amendments; and
- Based on what was presented to and approved by the Executive Council;

Issued the following Law:

Article (1) Definitions

In the implementation of the provisions of this law, the following words and phrases shall have the meanings corresponding thereto unless the context requires otherwise:

Emirate : The Emirate of Abu Dhabi.

Ruler : The Ruler of Abu Dhabi.

Department : The Judicial Department – Abu Dhabi.

Chairman : The Chairman of the Judicial Department.

Law : The Personal Status Law for non-Muslim foreigners in the Emirate of Abu Dhabi.

Court : The Department's Personal Status Court for non-Muslim foreigners.

Foreigner : Any male or female non-Muslim foreigner, having a domicile, residence or place of work in the Emirate.

Civil Marriage : A perpetual marriage of a foreign non-Muslim man and woman, according to the provisions of this Law.

Civil Marriage Register: The Register kept by the Department for the registration of the Foreigners' marriage contracts, including all the foreigners' marriage contracts concluded or authenticated before the Department.

Divorce : Termination of the marriage contract by unilateral will of a spouse without the need to prove any damage.

Joint Custody : The right of the parents to exercise their roles in raising and caring for the children upon separation, on equal and joint basis, and the children's right of not being deprived of any of their parents due to Divorce.

Will : The Foreigner's disclosure of his desire to dispose of his money or any part of it after his death in accordance with the provisions of this law.

Form : The application form provided by the Department in two languages to carry out the process.

Article (2) Objectives of the Law

This Law has the following objectives:

1. Provide a flexible and developed judicial mechanism for the settlement of the personal status disputes of Foreigners.

2. Enhance the status and competitiveness of the Emirate on the international level as one of the most attractive destinations for human talents and competencies.

3. Pioneering the Emirate through the issuance of the first civil law regulating the family matters of Foreigners, according to international practices.

4. Guarantee the right of the Foreigner to be subject to an internationally recognised law that takes into consideration the relevant approaches of culture, language and customs.

5. Achieve and protect the best-interests of the children, particularly in case of parental separation.

6. Reduce the disputes and quarrels resulting from the Divorce.

7. Maintain the role of the mother and the father in the post-Divorce phase.

Article (3) Scope of Implementation of the Law

Unless the Foreigner requests the application of the law of his country, the Court shall apply this Law to Foreigners as regards to matters of marriage, Divorce, inheritance, Wills and proof of lineage.

Chapter 1 Civil Marriage

Article (4) Conditions for Concluding a Civil Marriage

In order to conclude a Civil Marriage, the following conditions shall be met:

1. The spouses shall not be less than 18 years old. Their age shall be verified by virtue of any official document issued by the state of their nationality.

2. Both spouses shall explicitly give their consent to the marriage before the Authentication Judge, and there shouldn't be any legal impediment that prevents such consent.

3. Both spouses shall sign the Declaration Form.

4. Marriage shall not be established between siblings, or with children, grandchildren, or uncles.

5. Any other conditions determined in a resolution of the Chairman.

Article (5) Procedures for Concluding a Civil Marriage

1. The Foreigner may conclude a Civil Marriage before the authentication judge at the Department, by submitting an application using the Form that is prepared for this purpose, subject to other conditions and procedures stipulated in this Law. The Foreigner shall be exempt from submitting the medical examination certificate before marriage.

2. Marriage shall be concluded after both spouses fill in the Form prepared for this purpose before the authentication judge. Both spouses may agree on the conditions of the contract, which shall be enforceable before them concerning the rights of both the husband and wife during the marriage period as well as the post-Divorce rights.

3. The marriage contract Form shall include the spouses' disclosure of the existence of any previous marital relationship to either of them, while indicating the date of the divorce, and acknowledging that there is no existing marital relationship.

4. Pursuant to resolution of the Chairman or his delegate, the Form of the Civil Marriage contract shall be issued in two languages.

5. Upon verifying that all the conditions for concluding a Civil Marriage are met, and upon completion of the procedures stipulated in this Article, the authentication judge shall ratify the marriage contract which shall be registered in the Register that is set for this purpose.

Chapter 2 No-Fault Divorce

Article (6) Unilateral Divorce

In order to effectuate Divorce, it is sufficient that one of the spouses expresses before the Court his desire to separate and end the marital relationship, without the need to justify this request, demonstrate any damage or blame the other party.

Article (7) Divorce Procedures

1. Any spouse may file for Divorce without the need to demonstrate any damage, using the Form that is prepared at the Court for this purpose. Divorce shall be deemed effective by a judgment issued by the Court upon notifying the other party.

2. Divorce shall take place in the first session upon registration of the lawsuit before the Court, without the need to refer the case to family guidance.

3. Without prejudice to the provisions stipulated in the Civil Procedures Law, the Chairman or his delegate shall issue a resolution on the regulation of the registration and fees of the application stipulated in this Article.

Article (8) Financial Claims Upon Divorce

Upon issuance of the Divorce judgment, the wife may submit a request to the Court requesting an alimony from her former husband. Any claims following the Divorce shall be submitted to the Court on the Form that is prepared for this purpose: "Form of Post-Divorce Claims". In case of not reaching an agreement regarding the conditions or controls of such alimony or any

other financial claim in the marriage contract, then the claim and its duration shall be subject to the discretion of the Judge following the assessment of the following factors:

1. Years of marriage, given that the amount of the alimony shall increase with the number of years of marriage.

2. Age of the wife, given that the value of alimony decreases the younger the age of the wife and vice-versa.

3. The economic status of each spouse, based on an accounting expert's report prepared by an accredited expert at the Department. Such expert shall be appointed by the Court for the assessment of the economic status of each spouse.

4. The extent to which the husband contributes to the Divorce due to his neglect or his mistakes or by committing any act that leads to Divorce.

5. Any spouse shall compensate the other for any material or moral damage incurred thereby due to the Divorce.

6. The financial damages that affect any spouse due to a unilateral Divorce.

7. The father (former husband) shall bear the expenses and costs of the mother's custody of the children during Joint Custody, for a temporary period that does not exceed two years in conformity with the findings of the accounting expert's report.

8. Whether or not the wife takes care of the children and the extent of such care.

9. In all cases, the alimony shall no longer be paid to the former wife in case she marries another man. A new request may be submitted to amend the alimony every year or upon any change in circumstances.

Chapter 3 Custody of Children

Article (9) Joint Custody

1. Custody of children is a joint and equal right for both parents after Divorce, and it is the right of the children to be raised and seen by both parents rather than by one of them exclusively, in order to maintain the mental health of the concerned child and to limit the repercussions of Divorce thereon.

2. The principle of custody is to share the responsibility of raising children between the mother and the father after Divorce, unless one of them requests in writing before the Court to waive the right of custody, or in case of submitting a request to the court to eliminate the other party from Joint Custody and to drop their custody right for any reason that may be accepted by the Court such as the legal incapacity or the risk of sharing custody with such party or in case such custodian does not assume his duties.

3. In case of dispute between the father and the mother regarding any of the

Joint Custody matters, then any of them shall have the right to object before the Court using the Form prepared for this purpose or to request the Court to intervene for the settlement of the dispute.

Article (10) Disputes Resulting from Joint Custody

The Court shall have the discretionary power to take the decision deemed necessary for the interest of the child under custody, based on the request of one of the parents after Divorce.

Chapter 4 Inheritance and Wills

Article (11) Distribution of Inheritance

1. The Foreign testator has the right to leave a Will to whomever they want, for all the assets belonging thereto in the State.

2. In the absence of a Will, half of the inheritance goes to the husband or wife and the other half shall be equally distributed among the children with no difference between males and females. In case the deceased has no children, then the inheritance shall equally devolve to the parents thereof, or half of such inheritance shall be transferred to one of the parents should the other parent do not exist, and the other half shall be granted to the siblings. In the absence of the parents, then the inheritance shall be equally distributed between the siblings without distinction between males and females.

3. As an exception to the provisions of Clause (2) of this Article, any of the heirs of the Foreigner may request the implementation of the law that must be applied to inheritance in accordance with the provisions of the Civil Transactions Law, unless there is a registered Will stipulating otherwise.

Article (12) Procedures for Opening the File of Inheritance and its Distribution

A guidance manual shall be issued pursuant to a resolution of the Chairman or whoever is delegated by him concerning the procedures of inheritance for non-Muslim Foreigners.

Article (13) Registration of the Foreigners' Wills

1. The Wills of the Foreigners shall be registered in the Register that is set for this purpose according to the procedures in force at the Department, and the Chairman of the Department shall issue the resolutions and the guidance manual required for the registration and execution of the Wills of Foreigners.

2. The spouses may fill in the Form of registration of the Wills of non-Muslims while signing the marriage contract, to specify the method of distribution of the funds in case of death of any of them.

Chapter 5 Proof of Parentage

Article (14) Proving the Child's Paternity

The child's paternity shall be evidenced by marriage or by the acknowledgment of the father and mother, and the Chairman of the Department shall issue a resolution containing the conditions and procedures of issuance of the birth certificate of the concerned child.

Chapter 6 General Provisions

Article (15) Exclusion of the Foreigners' Personal Status Cases from Family Guidance

The Divorce cases of the Foreigners shall be excluded from being considered by family guidance committees, and shall be directly referred to the Court to issue a judgment in their regard from the first session.

Article (16) Equality of Rights and Obligations between Males and Females

For the implementation of the provisions of this Law, equality between men and women in the rights and obligations shall be taken into consideration, this shall apply to the following matters:

1. Testimony; equality in testimony before the Court, as the testimony of a female shall be taken into consideration before the Court same as the testimony of a male Foreigner without discrimination.

2. Inheritance; equality between men and women in the distribution of the inheritance according to the provisions of this Law, without regard to the gender, religion or nationality of the heir.

3. Right to effectuate Divorce; both spouses may, equally, and unilaterally, request to effectuate Divorce, without prejudice to their rights related to Divorce.

4. Joint Custody; the parents shall have equal rights regarding the child custody until he reaches the age of 16, after which the child shall have the freedom to choose.

Article (17) A Court Having Jurisdiction over Personal Status Cases for Non-Muslim Foreigners

1. A Court shall be established in the Emirate for the consideration of personal status cases of the non-Muslim Foreigners. Such Court shall have jurisdiction over all cases related to the personal status matters of non-Muslim Foreigners having domicile, place of residence or place of work in the Emirate.

2. The Court stipulated in this Article shall be formed of a single judge; the

judge may be non-Muslim.

3. All the Forms and procedures of the Court shall be in two languages, English and Arabic.

Article (18)

The laws and legislations in force in the State and the Emirate shall apply to the matters for which no special provisions are stipulated in this Law.

Article (19)

Issuance of Executive Resolutions and Regulations

The Chairman shall issue the regulations and resolutions required for the implementation of this Law.

Article (20)

Enforcement of the Law

This Law shall be published in the Official Gazette, and shall be effective one month after its publication.

Khalifa bin Zayed Al Nahyan
Ruler of Abu Dhabi